

PRINCIPIA EDUCATIONIS

7

Direttore

Francesco BOSSIO
Università della Calabria

Comitato scientifico

Marinella ATTINÀ
Università degli Studi di Salerno

Daniele BRUZZONE
Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Paola DUSI
Università degli Studi di Verona

Andrew FORAN
St. Francis Xavier University

David HANSEN
Columbia University

Megan LAVERTY
Columbia University

Katarin MACLEOD
St. Francis Xavier University

Lorena MILANI
Università degli Studi di Torino

Gaetano MOLLO
Università degli Studi di Perugia

Daniel PERLSTEIN
Berkeley – University of California

Furio PESCI
Sapienza – Università di Roma

Namita RANGANATHAN
University of Delhi

George RICHARDSON
University of Alberta

Domenico SIMEONE
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

PRINCIPIA EDUCATIONIS



Le radici di ogni pianta cercano, tra le molte sostanze che il suolo contiene, solo quelle di cui la pianta ha bisogno.

Maria MONTESSORI

La collana nasce con l'intento di approfondire tematiche relative all'educazione come paradigma di crescita e di sviluppo delle caratteristiche e peculiarità più autentiche della persona nelle diverse stagioni della vita. La pedagogia, in particolare secondo l'approccio critico e dialogico delle "scienze dell'educazione", si presenta come scienza in costante confronto con la vita, che nasce nel concreto agire educativo conferendogli significato. In quest'ottica essa genera un sapere dotato di senso, capace di dialogare con l'effettivo divenire umano e di orientarlo in modo critico, progettuale e teleologico.

La rapidità evolutiva con la quale la società si è trasformata nel corso degli ultimi decenni, i cambiamenti demografici, economici e culturali che hanno segnato e continuano a connotare il nostro tempo, rendono sempre più tangibili i limiti del sistema sociale all'interno del quale il confronto interculturale rappresenta una delle realtà più difficili e delicate da indagare e conoscere. Lo sviluppo armonico del soggetto, l'itinerario che lo porta alla scoperta, alla coltivazione e alla piena realizzazione delle sue potenzialità, si esplica attraverso una serie di passaggi sostanziali che avvengono necessariamente all'interno di un determinato contesto, che influenzerà in maniera determinante l'esito di queste processualità. L'incontro tra l'identità tendenziale della persona e il suo sviluppo nella storia — il trovarsi al centro di tutta quella serie di eventi, esperienze, incontri, relazioni, emozioni che popolano l'esistente — è continuo, dinamico e inscindibile. Il rapporto tra la struttura sociale e il processo formativo, a lungo indagato all'interno della ricerca pedagogica, è ancora oggi la chiave di volta per comprendere i problemi dell'educazione contemporanea e, ancor più, per costruire ipotesi teoriche e operative finalizzate alla loro risoluzione. L'obiettivo della collana è costruire un ambito di studi e ricerche composito e variegato, così da restituire ai lettori la complessità del lavoro di indagine in ambito nazionale e internazionale, intercettando — sia sul piano teorico che su quello empirico — i diversi contesti educativi.

I volumi della collana sono sottoposti a *peer review* da parte di due *referee* anonimi.

ANGELICA PULITANÒ

**EDUCARE LA PERSONA
ALLA RAGIONE E AL SENSO**
QUESTIONI PEDAGOGICHE
NELL'EPOCA DEL NICHILISMO

Prefazione di

FRANCESCO BOSSIO





aracne



ISBN
979-12-5994-159-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 12 LUGLIO 2021

*Ad Andrea, amore ed essenza.
A Te in questo delicato, emozionante, meraviglioso viaggio
dentro me.
A Martina, eterno amore materno. Lei la gioia, la purezza e
l'incanto.
A Salvatore, Francesca e Armando, rami dello stesso albero.
Ai miei genitori.*

- 11 *Ringraziamenti*
- 13 *Prefazione*
- 17 *Introduzione*
- 23 **Capitolo I**
Linee d'orizzonte della post-modernità. Un'interpretazione pedagogica sul disincanto e il nichilismo
1.1. Intorno al post-moderno. Note introduttive, 23 – 1.2. *Abitare il Disincanto*. Comprensione pedagogica della post-modernità, 28 – 1.3. Dal moderno al postmoderno, traiettorie sul disincanto e il nichilismo, 32 – 1.4. Educazione del soggetto e cura di sé. Riflessioni di *pedagogica critica*, 41
- 53 **Capitolo II**
Linee d'orizzonte della post-modernità. Una lettura pedagogica intorno alla memoria e alla tradizione dell'umanesimo occidentale
2.1. La *paideia introvabile*. La difficile transizione tra modernità e post-modernità, 53 – 2.2. Jacques Maritain e il percorso storico e fenomenologico dell'Umanesimo occidentale. Nuove metafore nell'era scienziata–tecnicista, 61 – 2.3. L'*ibridismo culturale* e il fallimento della “terza via” della formazione, 69 – 2.4. Secolarizzazione, post-cristianesimo e cultura della resa in Occidente, 77 – 2.5. Ragione illuminista, istanza scienziata, scissione etica e post-umano, 86
- 95 **Capitolo III**
Ricerca dell'origine e della ragione della crisi del sapere pedagogico
3.1. I paradigmi del sapere. L'affermazione delle scienze umane, la crisi e la scissione del sapere pedagogico, 95 – 3.2. La nascita e la collocazione epistemologica delle scienze umane, 113

121 Capitolo IV

Problematiche pedagogiche della stagione post-umanista: ripercussioni sulla paideia formale e sulla paideia informale

4.1. *Figure teoriche* in un tempo di *transizione* difficile. La sintesi di un complicato intreccio con i circuiti classici della *paideia* formale, 121 – 4.1.1. *Educazione e Bildung: ultime naufraghe dell'era scienziata, tecnicista e nichilista. La lettura di Hans-Georg Gadamer*, 137 – 4.2. L'educazione e le relazioni con le strutture concettuali di spazio, tempo, comunicazione e conoscenza, 142 – 4.3. Uno sguardo alla *paideia* informale. Alcune prospettive del pensiero di Neil Postman, 151

159 Capitolo V

Scientismo e primato della tecnica nell'epoca della transizione e dell'affievolimento dei valori

5.1. Le scienze umane e le implicazioni nei contesti scientifici e tecnici, 159 – 5.2. Il sapere pedagogico e la sua deriva, tra decadenza e possibili inversioni di rotta, 166 – 5.3. La prospettiva di Wolfgang Brezinka e i paradigmi della postmodernità, 174

185 Capitolo VI

Narrazioni. L'educazione possibile

6.1. Le grandi narrazioni tra declino e re-incantamento del mondo, 185 – 6.1.1. *Narrazione inedite tra la fine dell'educazione e la sfida di un nuovo inizio. Una scuola consapevole*, 193 – 6.2. La sequenza: Umanesimo – Post-umanesimo – Neumanesimo. Il concetto di persona e la pedagogia del senso, 201

217 Capitolo VII

Uno sguardo pedagogico complessivo sul presente, una conclusione

7.1. I sentieri sospesi tra senso e non senso, 217 – 7.2. L'educazione come intramontabile principio dell'uomo. Un grande muro, a ovest il tramonto a est l'aurora, 225

229 *Bibliografia*

Ringraziamenti

Questo non è solo il mio libro, non è un viaggio solitario, ma è opera di tanti consigli e utili indicazioni, è il traguardo di un lungo percorso, arricchito da legami, conoscenze e amicizie.

Alle mie indispensabili guide va un doveroso ringraziamento sapendo che non sarà mai abbastanza.

Ringrazio il caro Professore Giuseppe Acone perché tutto ha avuto origine durante le sue lezioni di Pedagogia Generale presso l'Università degli Studi di Salerno, quando era il docente del corso nonché il relatore della mia tesi di laurea; ritengo infatti che questo studio abbia in sé anche molta parte del suo impegno ed esperienza professionale.

Ringrazio particolarmente e con immensa stima il Professore Francesco Bossio per il tempo prezioso che ha dedicato a riguardare il mio lavoro, per la pazienza e tutti gli utili e saggi consigli. In virtù della sua fondamentale ed autentica collaborazione, il mio iniziale lavoro di tesi, con cura e dedizione, è stato modificato, esteso, completato e migliorato fino a diventare un libro.

Ringrazio i veri professori per la passione che ripongono nell'insegnare ogni giorno ai loro allievi, per la loro vita dedita allo studio e alla ricerca, per le loro doti umane che trasmettono valori insieme ai saperi; una Pedagogia che non si allontana dal senso cui poter rintracciare una voce umana e dei sentieri perseguibili. E io oggi come ieri, mi sento molto fortunata nell'aver incontrato almeno due di questi professori durante il mio percorso di studio.

Ringrazio il mio primo alunno e tutti i miei alunni, perché ogni giorno mi danno motivo di credere che il mio sia il lavoro più bello che potessi mai svolgere.

Prefazione

FRANCESCO BOSSIO*

Educare, vuol dire, necessariamente misurarsi con la complessità di un soggetto esposto alle fragilità della modernità.

Il repentino susseguirsi delle scoperte e delle applicazioni della scienza, l'infittirsi del sistema di comunicazioni sempre più dominato dalla tecnica, gli incontri, gli scontri e le contaminazioni culturali, la fragilità dei saperi, la crisi della politica, l'inquietante nichilismo che minaccia i giovani, l'incapacità di dare un senso all'esistenza rappresentano oggi il difficile terreno all'interno del quale si compiono l'educazione e la formazione della persona.

Il lavoro di Angelica Pulitanò, pedagogista e educatrice professionale, frutto di una ricerca maturata in seno agli studi di Pedagogia generale, sviluppati a partire dalla stesura della Tesi di Laurea Magistrale in Scienze pedagogiche, Relatore il Prof. Giuseppe Acone, presso l'Università degli Studi di Salerno, prende le mosse da una serie di riflessioni intorno al postmoderno collocando in esso la radice del disincanto e del nichilismo che dominano la nostra epoca.

La dissoluzione del moderno, analizzata dall'autrice secondo le prospettive di Jürgen Habermas e Jean-François Lyotard, restituisce anzitutto un soggetto inquieto, deprivato delle sue certezze, che ha smarrito il senso della sua esistenza.

Il *mito del progresso*, la *sovranità sulla natura* per mezzo del disvelamento delle sue leggi, il *dominio della razionalità scientifica* in tutte le sue forme (*oggettivismo*, *universalismo*, *formalismo*), capisaldi della modernità vennero, a metà del XX

* Francesco Bossio, Professore aggregato di Pedagogia generale e sociale nell'Università della Calabria

secolo, messi clamorosamente in discussione, sancendo la crisi del cosiddetto pensiero cosiddetto *forte* e sottraendo l'uomo da una serie di riferimenti che per secoli avevano indirizzato e dato senso al suo vivere.

La crisi di senso che caratterizza il soggetto nella postmodernità, si riflette anzitutto nella fragilità della sua identità, una identità che non scaturisce più dalla coltivazione del sé, dalla ricerca di libertà e emancipazione ma che si riflette nell'effimero del possedere, dell'apparire, dell'esibire cose e esperienze.

Se la rivoluzione industriale è stata capace, nel giro di pochi decenni, di modificare la struttura sociale ed economica dell'occidente, creando una camera di incubazione dove si sono generate, e via via maturate nuove ideologie, nuovi paradigmi culturali, politici ed ecologici, il moderno avvicinarsi di cambiamenti tecnologici, economici e demografici che ha avuto inizio con la globalizzazione dei mercati si configura invece come un processo caotico e imprevedibile, talmente rapido da non lasciare spazio a forme concrete di metabolizzazione, siano essa personali, culturali o sociali.

Accecato dal bagliore delle novità, impegnato a dover mettere in mostra la sua esistenza come a voler testimoniare che realmente esiste, intimorito di fronte a un futuro che non riesce a dominare, insoddisfatto da ciò che è ma, spesso, incapace di essere altro, l'uomo moderno si rivela al mondo in tutta la sua fragilità, una debolezza profonda che è crisi del senso, disincanto, nichilismo.

La voce della pedagogia, all'interno di questo delicato contesto, si divide tristemente tra una presa di coscienza di un bisogno di educazione che custodisca la condizione formativa dell'uomo e una serie di raffinate proposte che, basate essenzialmente sui risultati della ricerca bio neurologica, costruiscono invece modelli di interpretazione della realtà coerenti e consequenziali con la logica del sapere inteso come patrimonio da spendere nel mercato del lavoro.

I grandi cambiamenti che hanno trasformato il nostro pianeta nel giro di pochi decenni (globalizzazione, sviluppo tecnologico, nuove forme di comunicazione, emergenza ambientale) e

che, con estrema probabilità, continueranno ad agitarlo nel futuro impongono un continuo ripensamento dei sistemi educativi e, in particolare, della scuola che, da qualche anno, non fa che “riformarsi” rincorrendo l’effimera illusione di allinearsi con le richieste sociali. Forse però, proprio perché tutto cambia e ci sfugge dalle mani così rapidamente, sarebbe il caso, di ripensare l’educazione non in base ai bisogni di un mondo di cui è sempre più difficile tracciare i contorni ma spostando definitivamente il focus dell’educazione scolastica sui bisogni dell’uomo.

All’interno delle società complesse occorre una pedagogia, una scienza dell’educazione che sappia guardare al contesto, ai bisogni; che sia in grado di orientare il soggetto, di stimolare forme di condotta eticamente elevate; che progetti modelli educativi aderenti alla persona e finalizzati alla sua tutela e alla sua valorizzazione.

È necessario che la cultura pedagogica torni a riflettere su se stessa ponendosi come territorio neutrale alle logiche del potere politico ed economico, come sapere capace di restituire all’uomo un orizzonte di senso fondato anzitutto sul concetto di persona.

Gli studi della Pulitanò, che attingono a una ricca bibliografia e tengono in considerazione l’opinione di diverse correnti di pensiero, individuano proprio concetto di *persona* la risposta funzionale ai bisogni più profondi dell’umana natura. Accogliere, riconoscere e valorizzare ogni singola persona, infatti, vuol dire anzitutto abbandonare ogni forma di performatività o profitto, parametri sempre più presenti anche all’interno dell’educazione contemporanea e che sembrano aver preso il sopravvento su dinamiche formative ben più profonde.

Il concetto di persona, centrale all’interno della categoria pedagogica della formazione, deve dunque tornare al centro della riflessione e della progettazione educativa scolastica non solo come modello di interpretazione delle caratteristiche del soggetto, ma, ancor più, come faro etico e valoriale che orienti l’azione e la relazione educativa. Infatti, la consapevolezza che ogni singola persona è depositaria di caratteristiche proprie ed esclusive, oltre a sottolineare la ricchezza e la varietà della natura umana, rimanda anche alla preziosità di ogni singola esisten-

za che, proprio perché insostituibile, non può essere né sprecata né deformata.

Compito dell'educazione dovrebbe oggi essere quello di ricondurre l'animo inquieto dei nostri giovani così tormentati dal mito della rapidità, della velocità, della performatività — come se la qualità della vita stessa si misurasse secondo i canoni di efficienza delle moderne tecnologie — ai ritmi lenti e cadenzati della cultura, fargli comprendere la fatica necessaria al raggiungimento di un obiettivo, abituarli a porsi delle domande e a cercarne le risposte rifuggendo dalla tentazione di rifugiarsi nelle soluzioni preconfezionate della rete, porli di fronto ai propri limiti, fargli assaporare l'entusiasmo di mettere a frutto le proprie capacità, accendere e alimentare il desiderio di perfezionare se stessi, renderli di nuovo capaci di sognare e di spendersi per realizzare i propri sogni.

Solo risvegliando e coltivando le attitudini più proprie dell'umana natura, che si sostanziano nella relazione autentica con l'altro, nell'esercizio di una coscienza critica, nella partecipazione sociale, è possibile mettersi servizio della *persona* e della *democrazia*, concetti chiave che se non vengono tuttavia vivificati da una azione educativa responsabile e personalizzata non possono che trattenersi nei non-luoghi dell'utopia.

Introduzione

In un'epoca definibile post-moderna e nichilista, dominata da scientismo, tecnicismo e istanze post-umane, il concetto di educazione e la Pedagogia vivono una fase di crisi.

Oggi non si dispone più dei punti di riferimento forti e saldi garantiti dall'umanesimo occidentale, pertanto risulta difficile rintracciare una *paideia* nel momento in cui ci si affida completamente alla tecnica e alla scienza, trasformata poi in scientismo.

Si ricerca l'origine delle crisi pedagogico-educativa attraverso l'uso e lo studio dei paradigmi del sapere e, nello specifico, si analizza la posizione intermedia del sapere pedagogico tra il paradigma filosofico umanistico e il paradigma scientifico.

La Pedagogia gode, come tutte le Scienze Umane, della specifica mancanza di scientificità. Innumerevoli e autorevoli sono le interpretazioni messe a confronto per cercare di definire una via intermedia capace di mitigare la declinazione decisamente empirica e sperimentale, protesa verso il paradigma scientifico e il paradigma filosofico umanistico che non può essere eliso e superato completamente e che resta legato a un'idea di educazione umana in stretto rapporto all'essere, al valore e al senso.

Oggi, tendenzialmente, l'educazione viene risolta e riconosciuta interamente nella didattica e nell'istruzione che sono sì necessarie, ma in termini di valore e di senso non sono sufficienti: c'è sempre e comunque bisogno di educazione e significati etici cui poter rimandare il discorso educativo. Nonostante la differenza tra educazione, istruzione e didattica sia sostanziale, spesso è confusa; mentre l'istruzione e la didattica possono essere declinate in parte a funzioni meccaniche e tecniche, queste ultime sono estranee all'educazione che tende a smarrirsi nel momento in cui viene meno la dimensione del senso cui essa è legata, per questo quindi meno adatta alla società post-umanista

che preferisce risultati tangibili e inconfutabili anche nello specifico dell'umano.

Il problema è che togliendo l'educazione si toglie verità, essere, valore e senso e non porsi più problemi relativi a queste dimensioni non vuol dire eliminare i problemi a esse legati.

Bisogna intendere l'educazione come principale parte costitutiva, seppur non esclusiva, della pedagogia.

La pedagogia e l'educazione non si possono allontanare dal concetto di senso, anzi vi si orientano: senza un senso, senza un'idea di riflessione circa l'umano non vi può essere né pedagogia, né educazione.

Tra deriva scienziata e nichilista allora quale *paideia* è ancora pensabile? In una fase storica che vive la perdita di orizzonti di senso creando indigenza di valori e l'illogica pretesa di vivere ed educare senza valori, notevoli sono le ripercussioni sugli aspetti della *paideia* formale e informale. In termini pedagogici si può dunque dire che la *paideia* del nostro tempo appare attraversata da scientismo, nichilismo e tecnicismo e si configura una sorta di perdita di memoria che genera vuoto di senso.

Il problema è che se si toglie tutto, si finisce per avere il nulla, e il nulla per la *paideia*, l'educazione e la pedagogia non basta.

In educazione si ha pur sempre a che fare con l'assoluto, il trascendente, il metafisico, non è semplicemente immanente e funzionale; l'educazione è attraversata da valori, i quali non riescono a garantire un senso senza una base di appoggio. Allora o siamo giunti alla fine dell'educazione o continuiamo a chiamare educazione ciò che di educazione ha poco o quasi niente.

L'estremizzazione del razionalismo illuminista nella sua dimensione tecnica ritiene di dare significato all'uomo come semplice individuo; la destrutturazione dei valori fondanti l'umanesimo filosofico classico fa sì che saltino i nessi tra i concetti di persona ed educazione. La razionalità scientifica è la sola in grado di riflettere sull'uomo e garantire a quest'ultimo significati forti di valore, sostituendosi all'immagine e alla nozione di soggetto-persona contemplata dall'umanesimo? Il nichilismo, la tecnica, la trasformazione tecnica sono in grado di

risolvere effettivamente i problemi profondi, sociali ed esistenziali dell'uomo una volta che sono sostituiti ai valori?

Nel momento in cui si annulla il concetto di soggetto-persona e i valori nella prospettiva del senso vengono meno, difficilmente un discorso pedagogico-educativo può sussistere.

Seppur possano essere messi in questione i principi dell'umanesimo, non si può accettare che la ricostruzione avvenga senza un bagliore umano, non può comunque essere superato il concetto di persona.

La persona è inalienabile.

L'unico canale per arrivare alla persona è l'educazione.

L'unico modo in cui possa darsi l'educazione è una prospettiva di senso.

Quando si pone la differenza tra educazione, istruzione e didattica, come componenti disuguali ma correlate, si accenna al fatto che fuori da questa differenza e fuori da questo rapporto di attiguità e disuguaglianza, per assurdo, si riduce il concetto di persona, educazione e didattica nella stessa cosa.

In un'etica comune che non si riesce a trovare, bisogna riflettere su quali valori orientare il comportamento umano. Se la persona umana è pensata solo come individuo, se si nega alla persona il concetto di senso, la Pedagogia e non solo, registrano delle conseguenze che non banalmente possono essere definite catastrofiche. Chi si occupa professionalmente di Pedagogia ed educazione non può evitare la questione del senso.

C'è bisogno oggi di un'ipotesi di lavoro che, seppur lievemente, raffiguri un'elaborazione paidetica ispirata a una sorta di *neoumanesimo*. Quest'ultimo potrebbe far fronte alla crisi dell'umanesimo filosofico classico e restituire valore al concetto di persona, lasciare uno spiraglio alla via del senso e far ripensare in termini di educazione umana.

Nonostante questo periodo fosse nella sua anima tendenzialmente nichilista, si fa viva la speranza di un nuovo umanesimo capace di ridonare significati e senso, di mantenere salvi quei valori inviolabili che appartengono all'umanità.

In termini pedagogico-educativi si va dunque da quella che è la fine dei *grandi racconti* a quelli che potrebbero diventare i

racconti nuovi, capaci di inglobare gli aspetti inediti del panorama attuale.

In educazione e in Pedagogia non è possibile saltare completamente l'impianto dell'umanesimo, perché la Pedagogia come disciplina ha origine proprio dal paradigma filosofico umanistico; l'educazione si richiama e implica una dimensione di senso e valore che non si può trattare in modo empirico e sperimentale, non può avere questi ultimi come unica cornice di riferimento. Educazione è dare un senso e un valore alla vita stessa, attraverso atteggiamenti e comportamenti che ciascun uomo acquisisce da universi di significati e valori.

La sfida è tra umanesimo, nichilismo e scientismo e, nella fase post-moderna, è da considerarsi come ancora in atto.

Non si tratta di capire chi vince e chi perde, non si vuole contrapporre al progresso la tradizione umanistica occidentale come unica e sola grande via da seguire; si vuole però tentare di far resistere il concetto di soggetto-persona, per non smarrirne il senso e il valore, poiché nonostante gli straordinari sviluppi, c'è sempre bisogno di senso non rintracciabile solo in una dimensione scientifica e tecnica.

Qui si è cercato di dare qualche risposta, ovviamente senza alcuna pretesa di esaustività.

Il riduzionismo scienziata non deve comunque esimere la possibilità di credere in etiche ontologicamente fondate, perché se è vero che si è in una fase definita sempre come *post*, non per questo si è costretti a vivere senza valori comuni, principi etici, in definitiva senza *paideia*.

E chissà, forse un giorno oltre il grande muro, oltre la barriera, si potrà scorgere la bellezza del sole all'alba, anziché essere destinati a coglierne sempre e solo il tramonto.

In conclusione si spera in una narrazione genericamente *umana* capace di motivare e custodire ciò che resta, in un orizzonte non illusorio bensì pensabile e possibile, che riesca a schivare il nichilismo.

Qui si è preferito credere all'educazione come ancora possibile e alla Pedagogia come vicina alle dimensioni umane di senso.

Metaforicamente e pedagogicamente «educare la persona alla ragione e al senso» è: provare a gettare un'ancora, sperando di riuscire a salvare ciò che ancora non si è posato sul fondo del mare.